

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
FRA MUTILATI ED INVALIDI  
DI GUERRA

COMITATO CENTRALE

---

**RELAZIONE  
MORALE**

del  
**Presidente Nazionale**

XXXIV CONGRESSO NAZIONALE  
Montesilvano - Maggio 2019

Autorità, Amiche e Amici congressisti,

nel dare inizio, con questa mia relazione, ai lavori del XXXIV Congresso Nazionale dell'A.N.M.I.G. innanzitutto intendendo rivolgere il mio primo pensiero ai nostri "Soci storici" partendo da coloro che negli anni ci hanno lasciato e a quelli che oggi sono presenti in questa sala, rendendo ancora una volta più solenne questo nostro Congresso.

In un'occasione come questa sentiamo forte il bisogno di ricordare con quanto amore le nostre mamme e nonne, hanno assistito i nostri padri, i nostri nonni, offrendoci così un esempio di vero amore rendendo meno dolorosa la sofferenza dei nostri cari.

Noi discendenti, che i nostri soci storici definiscono "giovani", dobbiamo non disperdere assolutamente l'insegnamento di amore e di dedizione alla causa della salvaguardia della Pace nella fratellanza, che i nostri Padri, con il loro esempio, ci hanno saputo trasmettere.

Pertanto se vogliamo essere coerenti con l'eredità che ci è stata donata, bisogna evitare la rincorsa a marcare la distanza da ciò che ci divide, e al contrario lavorare per favorire i punti di incontro e di intesa al fine di raggiungere la più ampia unità possibile.

La nostra famiglia nata dalla sofferenza e dal sacrificio è stata per tutti noi una grande maestra di vita. L'educazione che ci ha impartito, ci ha reso consapevoli, arricchendo la nostra sensibilità, che valori come la Pace, la Fratellanza, la Solidarietà sono insostituibili e che vanno difesi ed affermati in qualsiasi momento o periodo storico.

Il nostro Statuto fin dal primo Congresso nell'anno 1918 ha vergato nei primi articoli quei principi che hanno rappresentato i valori fondativi del Sodalizio.

Possiamo affermare che, come nella prima parte della Costituzione Italiana, sono per noi la via maestra dalla

quale non si può derogare.

Siamo consapevoli che è cosa fortemente impegnativa, ma è una sfida che noi abbiamo accettata e che coerentemente dobbiamo essere in grado di portare avanti.

Quando andiamo nelle scuole a parlare ai nostri giovani raccontando la storia vissuta da generazioni la cui vita è stata contrassegnata dalle sofferenze patite a causa della guerra, arrecando forti mutilazioni nel corpo e nell'anima, ci preoccupiamo sempre di sottolineare come la follia della guerra porti soltanto lutti, devastazioni e come essa produca anche un terribile abbruttimento della specie umana.

Il sogno più profondamente umano è quello della Pace? Esso scaturisce dalla sorgente più genuina del nostro essere. È radicato nell'uomo e umanizza.

La Pace non deve essere intesa solo come mancanza di guerra, perché la Pace non è mancanza, ma pienezza, realizzazione completa delle nostre profonde aspirazioni. Posso aggiungere che è il rifiuto radicale della guerra in quanto essa costituisce lo stravolgimento e la negazione dell'umano.

Lungi dall'essere uno stato di inerte e noiosa quiete, la Pace è sovrabbondante ricchezza di vita, luogo di felicità e creatività.

Una delle più funeste illusioni è che i nodi politici più intricati possano essere sciolti solo con la guerra.

Se con le armi si tenta di "risolvere" un problema, altri imprevedibili se ne aprono, creando la condizione per nuovi conflitti, in una spirale perversa, come la storia ampiamente e dolorosamente dimostra.

Abbiamo alle spalle due guerre mondiali, nate nel cuore dell'Europa, che hanno in sé la negazione e l'affossamento dei valori che l'hanno resa grande.

È necessario credere che quello della pace non sia un sogno, ma una concreta speranza, fondata nei nostri desideri più profondi e genuini, quelli che ci fanno davvero uomini liberi.

Al termine di ogni esperienza educativa avvertiamo quanto sia importante aver fatto questa scelta perché non solo può arricchire gli altri, ma certamente può far bene a noi stessi.

Le nostre prime Sezioni, nate nel lontano 1917, durante l'infuriare della Grande Guerra, presero vita per sostenere la categoria dei Mutilati ed Invalidi di guerra allo scopo di fornire la necessaria assistenza sia sanitaria che lavorativa, ma non di meno un aiuto morale, data la fragilità, molto spesso psichica, che questi soldati, ritornando dal fronte, portavamo nella loro anima.

La nostra Associazione ha saputo rispondere, con assoluta grandezza, alla domanda delle centinaia di migliaia di mutilati ed invalidi vittime delle due guerre mondiali (la prima con 1.5 milioni e la seconda con 1 milione) creando una presenza quasi capillare su tutto il territorio nazionale con oltre 4000 tra Sezioni e Sottosezioni ed una moltitudine di Fiduciariati, tale da poter rispondere in modo adeguato ai tanti bisogni dei nostri mutilati ed invalidi di guerra.

La nostra Associazione, che pochi giorni or sono ha ricordato il 102° anniversario della sua fondazione, ci ha permesso, ritornando indietro con il pensiero, di verificare come, in oltre un secolo di vita, i valori fondanti si siano mantenuti vivi.

Sono trascorsi questi quattro anni dall'ultimo Congresso Nazionale; molti di noi hanno vissuto situazioni nuove, a tratti esaltanti, a tratti impegnative, quasi dure, perché non sempre l'esperienza di ognuno di noi risultava rispondente ai compiti affidatici.

Mi preme ribadire, però, quanto sia necessario, nella ricerca della soluzione dei problemi, il confronto fra le diverse posizioni, e come sia altrettanto necessario evitare che questo si traduca in uno scontro che anziché favorire l'intesa ci allontana dall'obiettivo comune.

Perché è solo attraverso il dibattito, libero e sereno, che può essere raggiunto il risultato migliore.

### *Le Sezioni*

Le Sezioni nel tempo sono andate trasformandosi, tanto che alcune di esse sono divenute un luogo di pura memoria, adibendo gli spazi ad esposizioni museali dove si possono trovare antichi cimeli, quadri riecheggianti episodi di guerra, medaglie al valor militare, residuati bellici ed altro ancora.

Tutto questo offre ai nostri giovani, attraverso un percorso didattico, la possibilità di conoscere la storia nei suoi aspetti più drammatici, non solo nazionale, ma anche quella dei loro territori durante i due conflitti mondiali.

Tantissime sono le iniziative culturali che le nostre sezioni hanno intrapreso nel quadriennio, confermando quella vitalità che non è mai venuta meno durante tutto un secolo di vita. Al riguardo mi permetto di citarne solo alcune, che sono sicuramente significative, lasciando un'impronta forte nel tessuto socio-culturale del nostro Paese.

Primo fra tutti il Progetto nazionale "Pietre della Memoria". Un concorso rivolto ai giovani studenti di tutta Italia eccezionalmente educativo, sia per la conoscenza della storia, che per l'educazione civica. Così come il Progetto che prevede la realizzazione di un monumento che sorgerà a Torino (città che accoglie il secondo museo egizio al mondo) a forma di piramide dove campeggerà una scritta "Mai più guerre", al cui interno vivrà un ricco percorso didattico, che avrà una funzione educativa, rivolta ai giovani, a favore

della Pace fra i popoli di tutto il mondo.

È con vivo piacere che vado a ricordare come la nostra Associazione in occasione delle celebrazioni relative al Centenario della nascita del Sodalizio, abbia saputo sviluppare un programma di ampio respiro su tutto il territorio nazionale.

Le iniziative hanno preso il via il 29 aprile 2017 nella città di Milano, città che vide la nascita dell'Associazione, per poi proseguire per tutto l'intero anno, con la celebrazione conclusiva ad ottobre nella Sala Giulio Cesare in Campidoglio; luogo dove cent'anni or sono si era svolto il Primo Congresso Nazionale, tenuto dal Presidente Dante Dall'Ara.

È grazie alla nostra presenza, tanto diffusa in tutto il Paese, che le iniziative, nelle sedi istituzionali, regionali, provinciali e comunali hanno raggiunto risultati, molto spesso, al di sopra di ogni aspettativa. Significativa la presenza delle autorità istituzionali accompagnate dalla popolazione e da tanti giovani presenti con i loro insegnanti e genitori.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i dirigenti delle Sezioni, nella consapevolezza che senza il loro instancabile impegno l'Associazione non sarebbe così grande e ricca di cultura, capace di trasformare la memoria individuale in memoria collettiva.

In questo quadriennio sono state molte le occasioni nelle quali abbiamo rappresentato un punto di riferimento per le Associazioni consorelle sia nella Confederazione delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane, sia nel mondo scolastico.

Possiamo affermare che questo nostro volontariato, desideroso di sviluppare la "Cultura della Memoria" sta creando un sempre più forte interesse nella nostra società e aggiungo quanto ciò sia necessario per i nostri giovani ai

fini della loro crescita, non soltanto sul piano culturale, ma anche umano.

Tutti noi sappiamo che è nella memoria che ci viene restituito il significato profondo del rispetto e del senso di appartenenza alle istituzioni democratiche che i nostri valorosi combattenti hanno amato e difeso, perché potessimo vivere in una società capace di garantire la convivenza civile, la Pace e la libertà.

All'indomani del XXXIII Congresso, prendendo in esame la situazione economica, è stato immediatamente avvertito che il perdurare di alcuni costi "storici" non più sostenibili aveva fortemente indebolito la nostra economia e pertanto bisognava far partire, con gradualità, un'azione di contenimento se non addirittura di azzeramento di alcune voci di spesa.

Le scelte che ne sono conseguite hanno permesso di correggere sostanzialmente la rotta, avviandoci verso un riequilibrio delle entrate e delle uscite.

Ciò nonostante, il bilancio dell'Associazione ha registrato in questi quattro anni momenti di difficoltà, soprattutto dovuti al restringimento delle entrate ordinarie, quali i contributi da parte dello Stato, che negli anni precedenti erano stati di grande aiuto, e le minori entrate dal Ministero del Tesoro, causa la scomparsa di tanti nostri Soci storici.

I tagli operati, largamente condivisi dal Comitato Centrale, sono stati di una profondità assoluta, quantificabili in una riduzione delle spesa attorno ai 700.000,00 euro per ogni anno.

Ma credo che l'operazione più importante (che può confermare ciò che siamo e che vogliamo continuare ad essere) sia stata quella di non ridurre nemmeno di un'ora il lavoro del nostro personale, sia alla sede centrale, come in tutta la periferia.

Ribadisco quindi quanto già ho avuto modo di osservare, non solo su come la spesa sia stata tenuta sotto controllo, ma anche come tanta parte del debito pregresso sia stato liquidato, impedendogli di rigenerarsi.

Durante il dibattito, in Comitato Centrale e nella Direzione Nazionale, ho affermato che alcune risposte le avrei fornite nella Relazione congressuale.

Ebbene, questa amministrazione quali obiettivi ha raggiunto? Mi sia consentito di ricordarne alcuni.

Mentre si metteva in atto una politica di risanamento della situazione economica, è stata deliberata un'azione civile e penale riguardante la nota e controversa vicenda SAIF.

Inoltre, il progetto antincendio per la sicurezza della Casa Madre, nonostante le molte difficoltà dovute soprattutto all'entrata in vigore di nuove normative, ha ottenuto finalmente l'approvazione sia della Soprintendenza sia dei Vigili del Fuoco.

Così come si è giunti con Carige S.p.A., in occasione della richiesta di proroga al 21.11.2019 della apertura di credito ipotecaria di 3 milioni di euro, alla rinegoziazione del tasso di interesse. Ciò ha portato ad una diminuzione dello stesso al 2,571% con considerevole risparmio.

È stata, poi, istituita la figura di un Supervisore della Farmacia assistenziale Anmig, grazie alla quale si è riusciti ad invertire la tendenza negativa che si era andata affermando nel bilancio finanziario.

Abbiamo, quindi, operato un forte ridimensionamento della spesa riguardante le mancate rendite e ridotto i costi relativi al mantenimento dei Comitati Regionali.

Va infine osservato che quando i problemi che ci stanno di fronte sono grandi, i tempi per la loro soluzione

non possono essere brevi. A volte ci vuole un lungo e tormentato processo per raggiungere obiettivi e risultati.

Risultati che – a mio avviso – ci sono stati, grazie al senso di responsabilità e all’impegno di tutti ed in particolare al supporto puntuale e costante che i Sindaci, mai come accaduto in passato, hanno offerto a tutta l’Associazione, dando vita ad un lavoro attento e trasparente.

Sono assolutamente convinto che il ruolo del nostro Sodalizio sia oggi più importante che mai e che sia nostro dovere non solo ricordare e trasmettere ai giovani l’immenso patrimonio di valori morali e materiali di cui l’Associazione è portatrice, ma di continuare a lavorare uniti e solidali, in un contesto libero e democratico, pur con opinioni e pensieri diversi e contrastanti, ma sempre all’insegna della Pace, della concordia e della convivenza civile.

Viva la nostra Associazione,  
Viva la Libertà,  
Viva la Repubblica,  
Viva l’Italia